

Tiziana Migliore

con i contributi di

Beatrice Anelli, Laura Bordin, Laura Carpanese, Valentina Lucio,  
Ignazio Nordera, Alice Rainis, Valentina Zanatta, Giovanna Zen

# Paolo Fabbri legge Ebdòmero

*Letteratura e pittura nell'opera di De Chirico*



Copyright © MMVIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-2117-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2008

# Indice

## *Introduzione*

*La letteratura di un pittore* 7

## Capitolo I

*Una biografia appassionata.*

*“Memorie della mia vita”* 9

## Capitolo II

*“Ebdòmero”, la sfida all’interprete* 13

- 2.1. Declinazioni dell’immaginario 15
  - 2.1.1. Stanze e piazze 15
    - 2.1.1.1. Il “gallo” di Leopardi 17
  - 2.1.2. La finestra 19
  - 2.1.3. I requisiti dell’apparizione della *Stimmung* 20
  - 2.1.4. Enigmi dell’o(mb)ra 22
- 2.2. Metafisica, o la mitologia ricondotta al quotidiano 24
  - 2.2.1. Statue, manichini e “quadri viventi” 25
  - 2.2.2. Il modello spazio-temporale di *Ebdòmero* 28
    - 2.2.2.1. Modi del *cronotopo* 30
- 2.3. I principi di funzionamento del romanzo 31
  - 2.3.1. Quadri come sogni e visioni: Böcklin, Klinger e Segantini 31
  - 2.3.2. L’*ekfrasis* della propria opera 36
  - 2.3.3. Partenze e ritorni. La Parabola del Figliol Prodigio 37

- 2.4. Neologismi e neo-iconismi. La retorica testuale di *Ebdòmero* 38
  - 2.4.1. Il “Mercurio” de *Il sogno di Tobia* 39
  - 2.4.2. L’arte della combinazione di generi 42
    - 2.4.2.1. Paesaggi nella Stanza e Mobili nella Valle 42
    - 2.4.2.2. Il *discours trouvé* 44
- 2.5. Estesie, tensioni, passioni 46
  - 2.5.1. Vedere i pensieri con il corpo 48
    - 2.5.1.1. Semantica dell’impuro e del disgusto 49
  - 2.5.2. Ebdòmero apollineo e dionisiaco 50
  - 2.5.3. Tra sema e soma: i processi sensoriali 51
- 2.6. Con e dopo Nietzsche. Un maestro in meditazione 54
  - 2.6.1. Teoria del segno: lo zodiaco e il nodo 56
  - 2.6.2. Grammatica dell’Immortalità 58

### Capitolo III

*Dalla parte degli studenti:*

*i lavori di approfondimento del corso* 61

- 3.1. Laura Bordin. La statua nell’opera di De Chirico 61
- 3.2. Beatrice Anelli. I fili di Arianna 67
- 3.3. Ignazio Nordera. Il Figliol Prodigio 74
- 3.4. Valentina Lucio. Il mare all’orizzonte 75
- 3.5. Alice Rainis. I colori di *Ebdòmero* 79
- 3.6. Laura Carpanese. *Ebdòmero* e gli odori: la metamorfosi 89
- 3.7. Giovanna Zen. *Ebdòmero. Percorsi passionali* 96
- 3.8. Valentina Zanatta. Meditazione e filosofia in De Chirico 101

*Post it*

di Paolo Fabbri 111

*Bibliografia* 117

*Tavole, illustrazioni e apparati* 123

## Introduzione

### *La letteratura di un pittore*

Questo volume rielabora i risultati di un corso universitario di *Semiotica delle arti*, tenuto da Paolo Fabbri (IUAV, 2005). Il corso ha dato la possibilità di studiare con metodo i rapporti tra pittura e letteratura nell'opera di Giorgio De Chirico.

Finalizzato all'estensione e all'approfondimento dei modi di traduzione semiotica tra sistemi verbali e visivi, il ciclo di lezioni ha fornito le basi per l'acquisizione di competenze su testi multilinguistici e plurisegnifici. È infatti servito a disimplicare, da un singolo oggetto di studio, strumenti e concetti esportabili, perché validi anche rispetto ad altre procedure di produzione e di interpretazione. In questo risiede la forza generalizzante della semiotica greimasiana.<sup>1</sup>

Il corpus di analisi ha compreso, da un lato, i saggi teorici di De Chirico, dall'altro i suoi dipinti e gli scritti letterari, con particolare attenzione al caso di *Ebdòmero*. Negli anni, specialisti e critici letterari si sono affannati nel tentativo di spiegare la logica che sta a fondamento di questo singolare romanzo: una sconnessa successione di scenari da cui è impossibile ricavare una trama, una qualsiasi forma di sviluppo narrativo. La carrellata di episodi vissuti e raccontati sotto un unico punto di vista sembra anzi portare il lettore all'oblio, perché non

---

<sup>1</sup> Due gli assiomi della scuola francese di semiotica, che ha il suo padre fondatore in Algirdas Julien Greimas: I) il senso è *differenziale*, da cogliere cioè in negativo, a partire dalla costituzione di un contrario; II) ogni oggetto semiotico può essere definito secondo i modi della sua produzione, in un percorso che va da componenti più semplici a componenti complesse, dall'astratto al concreto. Cfr. le voci "semiotica", "differenza" e "generativo (percorso)", in Greimas & Courtés 2007.

c'è congruenza tra le parti e le omologie, laddove rintracciabili, sono sempre tessute a distanza.

L'autore, tuttavia, ha dato istruzioni precise in merito, che prendiamo sul serio per formulare la nostra ipotesi: le strategie di percezione e di narrazione impiegate per costruire *Ebdòmero* esulano dai modi tradizionali di fare letteratura, perché De Chirico era sostanzialmente un pittore.

Come compone romanzi un uomo che dipinge quadri? Ecco la domanda che di fronte all'insolita articolazione di *Ebdòmero* sembra più sensato porre.

Per offrire una visione chiara dei presupposti del proprio insegnamento, Fabbri valorizza il concetto di *formazione* distinguendolo da quello di *informazione*: il primo richiede il minimo di spazio e il massimo di tempo; il secondo, viceversa, vuole apparati maestosi nei quali è sufficiente usare una minima quantità di tempo. Prefiggendosi l'obiettivo di formare, e non di informare, Fabbri precisa che si avvarrà di una lettura lenta e che l'indagine di *Ebdòmero* seguirà le procedure adatte all'osservazione di un quadro. Anticipa che si tratta di un'opera "eccedente in spiegazioni", a conferma della tesi che ogni testo risulta sempre più complicato del metodo. Il terreno accidentato della pratica testuale, specie se l'oggetto scelto è recalcitrante, permette allora di "scervellarsi". Pone, cioè, nelle condizioni di fare teoria.

## Capitolo I

### *Una biografia appassionata. “Memorie della mia vita”*<sup>1</sup>

Le prime lezioni del corso sono dedicate ad un inquadramento storico e biografico della personalità di Giorgio De Chirico (1888-1978). A questo scopo si studia con attenzione il libro delle *Memorie*, un vademecum in cui si intrecciano racconto personale, giudizio storico-critico e tecnica della pittura. Il registro è da un lato elegiaco, rispetto ai ricordi dell’infanzia, accuratamente riportati, dall’altro polemico. De Chirico è «il monomaco, colui che resta solo a combattere» (p. 34) – di fronte alla «calamità» dell’arte moderna, nella denuncia del nazismo, rispetto alle compravendite dei “suoi” falsi. Alcune descrizioni, l’atteggiamento verso «gli spettacoli della vita», evocano ed aiutano a spiegare le percezioni inscritte nelle scenografie di *Ebdòmero*, come quelle relative alla «*Stimmung* del pomeriggio d’autunno» (p. 73), ai «lampi e ai colpi di cannone» (p. 25) e «ai terremoti, regolarmente ogni sera dopo il tramonto» (p. 27). Nelle *Memorie*, inoltre, prima ancora che ne *Il meccanismo del pensiero* (1985),<sup>2</sup> l’artista riporta considerazioni sul «lato «poetico e metafisico» di Giovanni Segantini, di Arnold Böcklin, di Max Klinger; i loro quadri – lo vedremo – sono immaginati verbalmente nella narrazione del romanzo.

Fabbi si sofferma innanzitutto sugli anni trascorsi in Grecia – De Chirico nasce a Volos, in Tessaglia, da genitori italiani<sup>3</sup> – e sui rapporti di complementarietà con il fratello Andrea, musicista ma anche pit-

---

<sup>1</sup> Cfr. De Chirico 1962.

<sup>2</sup> De Chirico 1985. È la più importante raccolta di scritti teorici e lirici dell’autore.

<sup>3</sup> Dalla baia di Volos erano partiti gli Argonauti, resi famosi da Apollonio Rodio e che più volte De Chirico e Savinio dipingono e raccontano. Sulle affermazioni dei due fratelli circa

tore e scrittore, il quale più tardi assumerà lo pseudonimo di Alberto Savinio. Comune è la passione per autori quali Arthur Schopenhauer e Otto Weininger; comune è l'interesse per figure retoriche, quali l'etimologia e la freddura, che permettono un uso "mutante" del segno linguistico e visivo; comune è la volontà di creare una teoria semiotica basata su un progetto metafisico del reale.<sup>4</sup> André Breton dirà che «tutta la mitologia moderna ancora in formazione ha due fonti nelle due opere, quasi indiscernibili nello spirito, di Alberto Savinio e di suo fratello De Chirico».<sup>5</sup> Nel 1914 Savinio pubblica su *Le Soirées de Paris* il poema *Les Chantes de la Mi-Mort* (*Canti della mezza morte*), in cui compare, per la prima volta, il tema del manichino, che Giorgio avrebbe trasferito in pittura. In generale molti motivi e tematiche sono condivisi dai due fratelli o rappresentano il frutto di una sorta di certamen – i Centauri, l'Orfeo, l'Arianna, Il Figliol Prodigo, Mercurio, la Statua, l'Angelo. Al gemello dioscuero – come più volte lo definirà<sup>6</sup> – De Chirico dedica l'edizione italiana di *Ebdòmero* del 1957 e alcune pagine de *Il meccanismo del pensiero*.<sup>7</sup>

Del soggiorno a Monaco e a Parigi si ricordano soprattutto la frequentazione dei musei, dove l'artista ha potuto vedere opere di Böcklin e di Klinger, e l'approccio con il pensiero di Friedrich Nietzsche, da cui trae «il senso della malinconia delle giornate d'autunno, di pomeriggio, nelle città italiane [...], per eccellenza a Torino» (1962, ed. 2002: 74-79), e di Schopenhauer, «interessato al mistero del sogno» (*ibid.*: 85). La prima esposizione ha luogo al *Salon d'Automne*, nel 1912, e in quel frangente De Chirico vende il suo primo quadro, «una piazza con dei portici ai lati. In fondo, dietro un muro [...] un monumento equestre simile a quei monumenti dedicati a militari ed eroi del

---

<sup>4</sup> Per un'analisi specifica dell'opera pittorica e letteraria di Alberto Savinio, cfr. Fabbri 2007, pp. 9-24, Briganti & Sciascia 1992, Cirillo 1997.

<sup>5</sup> Cfr. Breton 1940, trad. it., p. 303.

<sup>6</sup> A giusta ragione, dato che dell'equipaggio della nave Argo, partita da Volos, facevano parte due fratelli gemelli, i Dioscuri, figli di Zeus (*Diòs Kouroï*), Castore e Polluce.

<sup>7</sup> Ricordiamo la recente esposizione *Giorgio De Chirico, Alberto Savinio. Colloquio*, allestita al Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, ottobre 2007. Cfr. il catalogo, Cavadini & Pegoraro, a c. di, 2007. Di un certo interesse è anche il filmato *I Dioscuri: Giorgio De Chirico ed Alberto Savinio*, di e con Philippe Daverio e con la regia di Mauro Raponi, Raitre, Roma 2002. Utilissimi, a questo proposito, sono anche Baldacci & Fagiolo Dell'Arco 1987; Roos 1999; Baldacci 2002.